

From *Musiche sagre e morali composte ad una, due, tre e quattro voci*,
opera XXV, 1678

Biblioteca Vallicelliana, Roma, (RM0281) VI.15.B.34

[1] Siamo qui Suore fatali

(Dialogo, le parche, che fi lano la vita umana)

Siamo qui Suore fatali
A filar vostri destini
Miserabili mortali,
Ecco qui d'onde dipende
Il tenor di vostra vita
Per volubili vicende.
Benche siano a voi celati
Sian felici o pur meschini
Questi sono i vostri Fati,
Spesso avvien che lieto rida
Su'l mattin, a chi la sera
Giunge poi sorte homicida.
Sovente, è misero
Quello a cui risero
Le stelle un dì,
Il giorno nubilo,
E lieto giubilo
Tosto sparì.
Monarchi altissimi
Guerrier fortissimi
Così ne va,
Qual fuso labile,
Qual filo instabile,
La vostra età.
Siasi pur lieta e ridente,
Vesta pur Ostro lucente,
Habbia pur sonoro il grido,
Io la filo,
Io l'avvolgo,
Io la recido.
Non più s'innalzino
Gl'elati culmini
Che presto i fulmini,
Gl'atterran giù.
Il tutto mutasi
L'hore sen volano,
Gl'anni tracollano
Ne tornano più.
Così finiscono
Quei che fioriscono
Nell'empietà.
Perirà,
Morirà,
Caderà.
Ogn'alma nocente
Di stolidi gente
Che metro non ha.
Non però cadono
Ne sia che mutino
Fede e pietà.
Sorgerà,
Viverà,
Regnerà,
Un'alma immortale
Che in gioia eternale
Beata sarà, sarà.

We are here, the deadly sisters,
to spin your destiny,
o miserable mortals;
Upon us depends
the fickle course
of your life.
Although hidden from you,
whether wretched or happy,
these are your Fates.
It often happens that he who laughs happily
in the morning, by evening
has succumbed
to a murderous fate.
Often, he on whom the stars
once smiled is wretched.
Clouds darken the day
and joyful gaiety
soon disappears.
Highest Monarchs,
Strongest warriors,
this is how your life progresses
—like a weak spindle,
like a loose thread
is your age.
Whether it is happy and smiling,
dressed in shining purple
or of great renown,
I thread it,
I wrap it,
and I cut it.
As soon as lofty
pinnacles arise,
thunderbolts come
and knock them down.
Everything changes,
the hours fly by,
the years fall away,
never to return.
This is how they end,
those that prosper
in impiety.
They shall perish,
they shall die,
and they shall fall.
Each guilty soul
of foolish people
who have no measure.
But faith and piety do not fall
and neither do they change,
in faith and piety.
They will arise,
live
and reign;
the immortal soul
will be blessed
in eternal joy.

[2] Ecco aperto l'abisso*(Dialogo, tra Vivi e Dannati)*

Ecco aperto l'abisso,
 ecco l'alta vorago,
 ecco i nocenti,
 interroghiam le genti,
 ch'in un mar di tormenti,
 per lo maggior martire,
 nell'acque lor non ponno mai perire.
 Infausti habitatori de sempiterni horri,
 ch'in bocca della morte,
 vivete sol per inasprir la sorte,
 dite per nostro esempio,
 dell'abisso le pene e'l vostro scempio.

Ahi Dannati, Sventurati,
 e qual lingua i lamenti,
 il rancore, il furore può contare, può mostrare,
 pena, che penna, o lingua, alcuna mostri,
 Non è più pena degl'infausti chiostr.

Ridite almeno in parte
 se non si può del tutto i vostri mali,
 e la maggion del tutto.

Una notte formidabile,
 con un velo spaventevole
 quest'ampio centro copre,
 ma fra l'ombre discopre
 con lacrimevol mostra
 eternamente a noi la colpa
 cinta di Serpi il crin
 preme tutto il confin
 dell'orgoglioso Re,
 morte con ferro piè,
 ne si adempie il desir
 di poter poi morir
 per rapirci ogni ben
 sorda morte, non vien,
 il furor con lei passeggia
 di Pluton per la gran Reggia,
 e con sferza d'Angui
 attorti vibra sempre,
 vibra sempre mille morti,
 ma che pro se sempre unita con la morte,
 con la morte sta la vita,
 acciò vita sia mortale,
 acciò morte sia vitale.

Qui Cerberi e Plutone,
 e Vipere e Dragoni,
 e Sfingi e Gerioni,
 e Megere e Chimere,
 qui Cariddi, qui Scille
 versan fiumi di fiamme a mille,
 come se fosse poco
 senza lor fiamme dell'Inferno il foco,
 il solo aspetto del Tiranno d'averno
 forma un'Inferno,
 dell'inflammato petto più strali,
 più fiamme, più fulmini avventa
 che vibri al Ciel il Mongibel tonante,
 che dal Ciel provi il fulminato Atlante.

La colpa sola ancor senz'Acheronte
 senza la fronte del Re di Flegetonte,
 del formidabil mostro
 colmarebbe d'horrore il nostro chiostro.

Here is the open abyss,
 here the great chasm,
 here are the guilty,
 let us question these people
 who are in a sea of torments,
 and, in order for them to suffer even more,
 in waters where they can never die.
 Inauspicious dwellers of eternal horrors
 that in the mouth of death
 live only to worsen your fate,
 tell us as an example,
 the pains of the abyss and your ruin.

O wretched, o unlucky ones,
 what language can recount,
 or describe the laments, the rancor and the fury.
 Pain which the pen or the tongue can show,
 is not the pain of the ill-omened pit.

Tell us again at least a part
 if not all of your ills,
 and the reason for it all.

A terrible night,
 covers this vast terrain
 with its ghastly veil,
 but among the shades reveals,
 sorrowfully show our eternal guilt.
 Death with her unyielding step,
 crowned with serpents
 presses her locks against the confines
 of the proud King,
 death with an iron foot,
 and does not grant
 our wish to die,
 in order to rob us of all good.
 Unfeeling death does not come.
 The fury of Pluto walks with her
 around the the great Palace
 and with lashes of twisted eels
 continues to mete out
 a thousand deaths,
 but to what avail if death is always linked to life,
 life is with death
 so that life is mortal
 and death is vital.

Here Cerberus and Pluto,
 Vipers and Dragons,
 Sphinxes and Geryons,
 Vixen and Chimera,
 here Cariddi, here Scilla,
 pour rivers of fire by the thousand,
 as if the fires of hell
 were not enough,
 the countenance of the tyrant of hell
 is an inferno in itself,
 he sends from his inflamed breast more arrows,
 more flames, more thunderbolts
 than thundering Etna sends up to heaven
 and that from heaven thunderstruck Atlas feels.

Guilt itself, even without Acheron,
 without the countenance of the King of Phlegethon,
 of that terrifying monster,
 would fill our pit with horror.

Ma se il Nume oltraggiato
giustamente adirato
tormenti varii a varie colpe
impose del mondo cieco
a noi le pene ascose contate.
E oda il mondo nel più profondo
centro dell'universo
sempre serbarsi la giustizia intera
che trovarla fra noi ciascun dispera.

Sotto montagne ardenti
stan gemendo li Potenti,
che torreggiò con orgogliosa fronte
al ciel chi fu rubella come Encelado
porta un mongibello.
Chi visse fra risse, chi sangue bramò
d'amore del cuore chi fiamma celò,
con gelidi rigori
pagan gl'eterni sdegni e i lor ardori.
Chi d'Oro, d'Argento,
fu vago, fu pago
e varcò i mari e l'Eritree maremme
per ornarsi di gemme,
di piombi liquefatti solca un'Egeo
senza sperar conforto,
non sperando già mai, mai giungere al porto.

Se fra Cecere e Bacco a lieta mensa assiso
alcun pensò trovarsi in Paradiso,
hor tranguggia il liquore
che del offeso Dio porge il furore.

Chi vano si mostrò e di fiori
e di odori e la chioma e'l seno ornò,
vede volta in feto, cangiata in spine,
la primavera e la fabea del Crine
ma già tromba che rimbomba,
chiamaci a nuovi scempi e ai lamenti,
e ci toglie il ridir gl'altri tormenti.

Da tanti mali apprendono i mortali
a fuggir falso e momentaneo bene
che da falsi dilette eterne, eterne pene,
Si che il venire e dileguarsi a volo.
Del fugace piacer è un tempo solo.
Anzi un momento e porta,
e toglie il Cielo e Dio, sol da l'inferno.
E a chi del mondo è privo del suo ben,
del suo Dio, del Regno eterno,
Altro non resta più, che sol l'Inferno.

[3] Mobile nave è nostra vita

(Brevità della vita)

Mobile nave è nostra vita, che solcando
il mar sen va, quella calma che gl'addita
certo il porto del conforto, quanto poco
durerà, quanto poco durerà.

Vago fiore è il viver nostro che nel prato
germogliò, ma l'azzurro, il minìo,
e l'Ostro, in brev' hora su l'Aurora ben
ancor si scolorò,
che nel prato germogliò.
Nebbia al Sol'è quel contento, che ne
porgo gioventù, lieve raggio, poco vento
la distrugge, e si fugge, e a noi non
torna più, e a noi non torna più.

But if the offended god,
rightly enraged,
imposed various torments for various crimes,
you give us the bitter suffering of the blind world.
And may the world hear
in the deepest center of the universe
that justice is ever to be complete,
for each of us despairs
of ever finding it amongst ourselves.

Under burning mountains
the powerful are groaning.
A rebel like Enceladus,
who towered toward the sky
with proud countenance, carries an erupting volcano.
Those who lived among fights,
who desired blood, of love, of the heart
or who hid the flame pay for their eternal scorn and their ardour with cold
harshness.
Who gold, who silver,
were eager, were satiated,
and crossed over the sea to the Eritrean shores,
to adorn themselves with gems,
now sail an Aegean of molten lead
without hope of comfort,
without hope of reaching a harbor.

If someone sitting between Ceres and Bacchus at a
happy meal thought they were in Paradise, they now
find themselves gulping down the liquor that the
offended God offers in his fury.

Those who were vain and adorned their head
and breast with flowers and perfumes
now see Springtime turned into stench,
changed into thorns
but the trumpet sounds and resounds,
summoning us to new cruelties and lamentation,
and stops us from recounting the other torments.

Mortals learn from all these ills,
to run from false and fleeting moments,
from false pleasures, eternal pains,
that come and vanish at once.
Fleeting pleasure is only a moment.
In one moment it takes away,
Heaven and God, and gives only hell.
For those in the world who are deprived of all good,
of God, of the eternal kingdom,
there is nothing left except hell.

Our lives are like a moving ship cutting
across the sea, that calm that points to
the shores of comfort, how little it will
last, how little it will last.

Our life is like the pretty flower born in
the field, but the blue, the red and purple
soon will discolor with the Dawn;
the flower that was born in the field.

Happiness is like mist in the sun in
youth, a delicate ray that the least wind
destroys, returning to us no more,
returning to us to us no more.

Fragil vetro è la speranza o mortal
ch'alberga in te, è mendace,
ha per usanza di mentire, di tradire,
mancatrice di sua fè.

Brevità d'human piacere,
ogni bene a noi rapi,
deh si fugge qual godere che vien meno,
qual baleno, ma costante poi schernì.

E se caduca foglia,
e se fragile oggetto son le gioie ch'il
mondo a noi viventi porge, qual sarà
quella brama, che lasci il ben verace per
gioia fugacissima e mentita.

[4] Germogliano a mille
(*Il vero amante di Gesù*)

Prima Parte
Germogliano a mille nell'arso mio core,
del ciel le faville,
e pur nell'ardore io vivo costante.
Si conosce al penar chi è vero amante.

Seconda Parte
Combattono a gara nell'Alma le pene,
e pur mi è cara
la doglia che viene a tormi la vita.
È il morir per Gesù, morte gradita.

[5] Non ho voglia di penar più
(*Peccator pentito*)

Non ho voglia di penar più.
Contentatevi oh pene moleste,
Ch'a bastanza Voi m'affliggeste,
voglio uscire di servitù.
Che si pensa la gloria di quà,
Ch'abbia un cuor Idolatra d'onore
da penare un'eternità.
Ah, ah s'inganna la forte tiranna se si
crede, che senza mercede
soffrir debba, tradito chi fù.
Duri lacci che già m'annodaste,
Sù scioglietevi, spezzatevi.
Fiamme accese, che già m'abbrugiaste.
Su, estinguetevi, eclissatevi.
Fiamme, ardori, lacci e catene, doglie,
affanni, tormenti, e pene dal mio core
partite, partite, su, su.

[6] Generoso pensiero
(*Desiderio di morir per Dio*)

Generoso pensiero in me s'annida.
Felice quell'ora, soave momento,
Ch'in mezzo al tormento;
sarà ch'io mora Per man homicida,
Generoso pensiero in me s'annida.
Non ti pensar, oh empio, che questo sia
clamore di vacillante cuore,
ma di Gesù l'affetto a rifiutar pietà mi
sveglia il petto.
Morirò, se tu nol credi sarò vittima di
doglia, ah che questa è la mia voglia,
spirar l'Alma alli tuoi piedi.
Morirò, morirò se tu nol credi sia per
me la maggior forte al mio Dio donar la
vita, e con fuoco, e con ferita

As fragile glass is the hope, o mortal,
that lives within you; it is mendacious
and accustomed to lie, to betray,
bereft of all faith.

Human pleasure is brief
and has stolen all good from us,
fleeting pleasures disappear quickly,
a lightening flash, mocking constantly.

If the short-lived leaves,
if fragile objects are the joys that the
world offers the living, what sort of
yearning is it that abandons the real truth
for false and fleeting joy?

Part One
Thousands of sparks from heaven are
putting forth buds in my burning heart
and although I burn, I remain constant.
A true lover knows the toil and struggle.

Part Two
Sufferings compete in struggle within
the Soul, and yet this pain that comes to
take my life is dear to me.
Dying for Jesus is a welcome death.

I do not want to suffer any more, no.
Be content, O vexatious sufferings,
for you have tortured me enough.
I desire to flee from this slavery.
If one thinks of glory in this life,
and adores honor,
it will take an eternity to atone for.
Ah, the strong tyrant fools himself if he
believes that one who has been betrayed
must suffer without mercy.
Strong ties that have bound me;
loosen and break apart.
Burning flames that have scorched me
die out; extinguish and vanish.
Fires, flames, ties and chains, pains,
sufferings and torments,
take flight from my heart, be gone!

A noble thought nestles within me.
Happy the hour, sweet the moment,
even though in the midst of torment,
I should die at the hand of a murderer.
A noble thought nestles within me.
Do not think, oh ungodly, that this is the
outcry of a wavering heart,
but it is love of Jesus awakening my
breast that refuses pity.
I will die if you do not believe me,
I shall be a victim to pain; oh this is my
desire - to give up my soul at your feet.
I shall die if you do not believe that for
me the greatest strength is to offer up my
life to my God, and with fire and

consecrar la propria morte,
a sì nobil cimento il Ciel mi sfida,
Generoso pensiero in me s'annida.

[7] Crudelissime spine
(Sopra le Spine di Christo)

Crudelissime spine
Ch'il mio Signor pungete
Mentre intorno le tempie a lui cingete
Il varco al sangue già lo rendete
semivivo esangue.
Temprate, temprate omai, temprate
la vostra sete ardente e invece di ferir
l'Agno innocente con più fiero rigore
a me ferite e trafiggete il core.

Acutissimi chiodi Seconda Parte
(Sopra i chiodi del medesimo)

Acutissimi chiodi,
Ch'il mio Giesù ferite
E a mille rubini il varco aprite
Rubini mi da sangue d'onde un bel
Giglio imporporate langue.
Cessate, cessate omai, cessate
Da sì fiero dolore
E invece di ferir un Dio che more
con più crudo dispetto
a me forate, e trafiggete il petto.

[8] Peccator dimmi perché
(Sopra i chiodi del medesimo)

Peccator dimmi perché, perché
Il tuo core così mi sprezza,
E mi paga con durezza,
Il mio amore, e la mia fè?
Ah, ch'un Alma intenta al male,
A sprezzar da se non vale
La durezza, ch'in te fuelo,
E più duro il tuo Cor d'un Sasso,
è un gelo.

[9] Gran tesoro dei mortali
(al Santo Bambino)

Gran tesoro dei mortali,
chi ti diè povere spoglie
dov'è il foco e chi t'accoglie
s'amor sei, dove, dove son l'ali?

Caro amor, più caro amante,
ben intendo i modi tuoi
trionfar del mondo vuoi
fulminato, e fulminante.

Di mie colpe affatto reo
fulminato amor ti stai,
ma dagl'occhi i vivi rai
ogni cor è tuo trofeo.

Mentre intanto ardi e agghiacci,
due nature in un sol nodo,
raro sì ma vero modo
stringi e sciogli al mondo i lacci.

wounds to consecrate my death, to such
a noble endeavor Heaven calls me.
A noble thought nestles within me.

Cruel thorns,
that wound my Lord,
as you encircle his temples,
you squeeze him almost lifeless.
Quench, o quench your burning thirst
now, instead of wounding
the innocent Lamb
with such cruel severity,
wound me and pierce my heart.

Sharp nails
that wound my Jesus,
you open the way to thousands of rubies,
rubies of blood that redden a beautiful
Lily that languishes
Stop, o stop now
from such cruel agony.
Instead of wounding a dying God
with such cruel spite,
strike me and pierce my heart.

O sinner, tell me why,
why does your heart disdain me so,
and repays with hardness,
my love and faithfulness?
O, a soul that pursues evil
and disdains itself
has not the hardness that burns in you;
Your heart is harder than stone,
it is frozen.

O great treasure of all mortals,
who gave you such a poor abode,
where is the fire, and who welcomes you
if you are love, where are your wings?

Dear love and dearest lover,
well I understand your ways,
you desire to win the world,
at once both struck and striking.

Of my sins I am totally guilty
love, struck you are,
but rays from your eyes,
take every heart as a trophy.

While you are burning and freezing,
two natures in one knot,
rare yes, but in true fashion, you tighten
and loosen the snares of the world.

[10] Su lieto mio cuore*(Confi denza in Maria)*

Su lieto mio cuore, Se t'armi Maria
temer' è pazzia D'inferno l'orrore.

Non ha fuochi così cocenti D'Acheronte
la trista riva, Che dal latte di questa
Diva, Non rimangono tosto spenti.

Sù dunque mio Core, Se t'armi Maria
temer' è pazzia D'inferno l'orrore.

Di Meggera la sferzaria con suoi fischi
puo minacciare, pur son certo di
trionfare Che mia Spada sarà Maria.
Sù dunque...
Già fra l'ombre io con Maria scenderei
senza martoro Che di lesse il Ramo
d'oro Alla luce mi renderia.

Be happy my heart, if you are protected
by Mary, to be afraid of the horrors of
hell is madness.

Acheron's ghastly banks do not have
burning fires that the milk of this
Goddess cannot soon quench.

Be happy, therefore my heart; if you are
protected by Mary, to be afraid of the
horrors of hell is madness.

Megaera's whiplashes and hisses may
threaten but I am certain to triumph
since my sword is Mary.

Be happy...

To the shades I would descend with
Mary, without suffering, for the golden
branch of Jesse will shine light upon me.

[11] Amici pastori*(Per il Santo Natale)*

Amici pastori, sorgete, sù, sù
ch'un lume divino già l'ombre bandì
la notte il suo grembo non vidde mai più
esser la Culla del Sole del dì
è nato il Messia, è nato Gesù.

Pastori, tacete,
deh non turbate
la dolce sua quiete
Il canto cessate
ch'il santo Bambino
in sono gustoso
si gode il riposo.

Lasciate che noi con canto più mite
terrem le sue luci nel sonno supite
tacete et udite.

Fa la nanna, fa la ninna
Caro Sol del Paradiso
Ch'il tuo viso fa dei cuori alta rapina.

Dormi, ò Re dell'aure Stelle
Ch'ancor chiusi i lumi tuoi,
danno all'ombre, al dì rubelle, il
possesto degl'Eoi.

Per voi lumi sonnolenti,
indorati son gli orrori
e le Stelle più lucenti
han da voi i lor splendori.
Bel Bambino, che dal gelo
dorm'in culla così offeso,
ogni spirto sovra il Cielo,
è per te d'Amore acceso.
Fa la nanna, fa la ninna...

O friends, o shepherds, arise,
a divine light has banished the darkness,
the night will never again see
her lap as the cradle of the sun of day,
the Messiah is born; Jesus is born.

Shepherds be silent
and do not disturb
the sweet calm.
Cease your song,
for the holy Child,
in pleasant sleep,
enjoys his rest.

Let us with more gentle melodies,
keep his eyes closed in slumber.
Be silent and listen.

Lullaby, lullaby,
Dear Sun of paradise,
your face steals all hearts.

Sleep, o King of the golden stars,
whose eyes still closed,
give to the shades, daytime rebels, the
command of the Western winds.

For you, sleep-encumbered eyes,
gilded are the horrors,
and the brightest stars
receive from you their splendor.
Beautiful Child, you sleep in a cradle,
tormented by the cold;
every spirit above the Heavens,
is inflamed with love for you.
Lullaby, lullaby...

[12] Mal'accorto pensiero*(Sopra la vanità del mondo)*

Mal'accorto pensiero,
perché giacer si neghittoso e tardi
servo d'un ben ch'è più di te leggiero.
Sorgi pensier codardo,
se a par del vento hai l'ale.
Spiega il volo à mirar, luce immortale.

O unwary thought,
why lie so slothful and dull,
slave to something that is even more fickle than
you. Arise, cowardly thought,
if, like the wind, you have wings.
Take to flight and observe the immortal light.

Picciol pino coi chiari cristalli,
non appaga le voglie più avere di quei cori,
che speran dal mare i tesori di perle e coralli.

Ad un raggio di poco splendore
qual farfalla morendo t'aggiri,
la Fenice ch'eterni ha i desiri
preziosi ricerca gl'ardori.

L'aquila, che regina sovrai volanti impera,
lascian d'ogn' altra sfera
sempre al sol s'avvicina.

E pompa di pianto terrena grandezza,
e rende beato sol quel che la sprezza.

Del mondo i piaceri son fiori cadenti
del cielo i contenti son stabili e veri.
E degno oggetto a generosi cuori,
la beltà delle stelle e non de fiori.

Sù nell'alba all'hor
che altera splende rosa in vago stelo,
sembra il sol del verde cielo,
ma l'ocaso ha in su la sera.

Erge il giglio la fronte superba,
ai fulgori d'aurora nascente
ma ferito da raggio più ardente
seme vivo ricade, ricade su l'erba.

La gioia vien meno,
la gloria svanisce
in ombra finisce de giorni il sereno.
Finisce in ombra ogni più vasto impero.
Non da pace ad un'alma un mondo intiero.

The humble pine with gleaming seeds of crystal
is not enough for the avaricious who desire
pearls and corals plucked from the sea.

Like a dying moth,
you go towards the dull fire
whereas the eternal Phoenix within you desires
and seeks the ardent flames.

The eagle that queens over the other birds,
leaving all other spheres,
soars towards the sun.

Earthly fame is a well of tears,
only he who disdains it can find eternal bliss.

Worldly pleasures are wilting blossoms;
heavenly pleasures are stable and true.
Noble hearts should observe
the beauty of the stars, not of flowers.

Thus at dawn the rose
proudly blooms on her graceful stem
like a sun in a sky of green,
but withers and dies at eventide

The lily lifts its proud head
to the brilliance of the dawning day
but then wounded by hotter rays,
withers and drops its seed to the ground.

Joy dies,
and glory vanishes,
fair days end in darkness.
Even the greatest empire ends in darkness.
An entire world can give no peace to the soul.

Text translations by Bronislaw Falinska